

in breve

economia

FOTOVOLTAICO: ENTRO 5 ANNI ITALIA SECONDA IN EUROPA

Meno di cinque anni e l'Italia potrebbe superare la Spagna per capacità totale di energia fotovoltaica e posizionarsi così al secondo posto in Europa dietro la Germania. La previsione è contenuta nel rapporto "Global Market Outlook for Photovoltaics until 2014", realizzato dall'Associazione europea dell'industria fotovoltaica (EPIA). Il rapporto prende in considerazione lo sviluppo del fotovoltaico italiano e mondiale secondo uno scenario "moderato" e uno "ottimistico", che contempla cioè l'adozione di ulteriori politiche incentivanti. Il primo caso prevede per l'Italia l'installazione di 800 MW di energia fotovoltaica nel 2010, 900 MW nel 2011, 1.000 MW nel 2012, 1.100 MW nel 2013 e 1.200 MW nel 2014, per un totale di circa 6.200 MW entro il 2014. Nell'altro caso, invece, questi dati saranno rispettivamente di 1200, 1250, 1500, 1750 e 2000 MW, per un totale di circa 8.900 MW nel 2014. Nel caso ottimista la capacità fotovoltaica italiana sarà superiore a quella della Spagna, che si fermerà a 7.600 MW. Nel caso moderato, invece, la Spagna resterà avanti, seppure di poco: 6.300 MW contro i 6.200 dell'Italia. La classifica europea e mondiale sarà comunque guidata dalla Germania, nel cui territorio, secondo il rapporto, i megawatt di energia fotovoltaica dovrebbero oscillare tra i 26.780 dello scenario moderato e i 33.280 MW dell'ipotesi più ottimista.



AIUTI PUBBLICI AL TABACCO: LA REGIONE TOSCANA MANDA "IN FUMO" 40.000 ETTARI DI BIOLOGICO

Al di là della (legittima) passione per i sigari toscani, la scelta dei vertici della Regione Toscana ha poche altre giustificazioni: perché "grazie" ad essa, l'equivalente di 57mila campi da calcio che potevano essere coltivati a biologico, andranno letteralmente in fumo. È la conseguenza della decisione della giunta regionale di destinare al settore del tabacco le risorse agroalimentari – peraltro non ingentissime – del Piano di sviluppo rurale. 2500 euro di contributo ad ettaro. Considerando che, nel territorio toscano, il settore del tabacco conta 2700 ettari e 250 aziende, nei cinque anni del Piano il totale si aggira sui 34 milioni di euro.

«Con questo importo – accusa Andrea Ferrante, presidente di Aiab – si potrebbero finanziare 40mila ettari di biologico (oggi in regione sono 27mila), una superficie quattordici volte superiore ai 2700 ettari di tabacco beneficiati. Si tratta del solito aiuto mascherato. Il biologico, che stava dando risposte concrete in termini di crescita economica, è stato penalizzato e le pochissime risorse a sua disposizione vengono invece dilapidate per azioni di nessun respiro in settori

che già godono in maniera straordinaria di aiuti diretti».

E il presidente della Firab (Fondazione italiana di ricerca in agricoltura biologica e biodinamica), Vincenzo Vizioli, si domanda: «Come mai è così facile trovare fondi per una realtà produttiva già sontuosamente foraggiata dal pubblico?».

La replica alle perplessità di Aiab e Firab arriva dall'assessore regionale all'Agricoltura, Gianni Salvadori: «I fondi per il tabacco con sono lesivi degli interessi di altri produttori e le perplessità sono quindi eccessive. In questa fase, anche per sostenere al meglio la crisi che attraversano tutti i settori produttivi, la Regione sta infatti attivando il maggior numero possibile di misure ed azioni finanziabili».

È ITALIANO IL PROGETTO PER L'IDROGENO A BASSO COSTO

Tra i progetti presentati da gruppi di ricerca, imprese e enti pubblici italiani, il suo è quello selezionato per rappresentare il nostro Paese all'Energy Globe Award, prestigioso concorso tecnico-scientifico internazionale nel settore energetico-ambientale, al quale prendono parte ogni anno più di 100 nazioni con circa 800 idee e realizzazioni: Aldo Muntoni, professore associato di Ingegneria Sanitaria Ambientale dell'università di Cagliari, il 3 giugno è stato l'unico ricercatore italiano a partecipare alla cerimonia finale del prestigioso premio, a Kigali, in Rwanda.

Muntoni, dal 2005, con un gruppo di ricerca sta sviluppando un processo denominato HyMeC (acronimo inglese per "idrogeno-metano-compost"). Il team sta cercando di produrre idrogeno da materiali di scarto biodegradabili usando un processo biologico fermentativo. Lo stesso processo che attualmente viene utilizzato per ricavare metano da materiali di scarto, viene modificato per produrre quantità significative di idrogeno a costi ridotti.

Dalla prima fase di "HyMec" si ottiene idrogeno, dalla seconda metano; infine, il residuo finale viene miscelato a trucioli di legno e viene prodotto compost. Da una tonnellata di rifiuti organici si otterrebbero fino a 70 metri cubi di idrogeno, 500 metri cubi di metano e 250 kg di compost.

**L'universo dei Gas a raccolta. Sui distretti sarà battaglia >44
Stava 1985. Il Vajont dimenticato >49
Vivere a impatto zero. Yes we can! >51**

solidale

**UNA T-SHIRT
EQUOSOLIDALE
PER I BAMBINI
SUDAFRICANI**

Il logo dell'iniziativa raffigurerà il continente africano trasformato in uno scarpino che calcia un pallone. Lo slogan sarà "Africa for a sustainable world". In occasione dei Mondiali di Calcio in Sudafrica, Coop lancia una t-shirt in edizione limitata: un prodotto del commercio equo e solidale, realizzato con il cotone proveniente da filiere certificate del Mali, che assicurano un'adeguata remunerazione per i produttori, prefinanziamenti dei raccolti e rapporti di lunga durata.

La t-shirt, che è in vendita sugli scaffali di oltre 1400 supermercati e ipermercati Coop da fine maggio, servirà a sostenere un progetto di solidarietà in una delle aree più degradate del Sudafrica, nota come East London. Nella zona, Coop ha già contribuito con un fondo da 50 mila euro, per realizzare strutture di accoglienza fornendo materiali per la costruzione di cucine, pozzi e cisterne d'acqua potabile, per migliorare l'alimentazione dei bambini (sono 800 da 0 a 10 anni i piccoli destinatari del progetto) e per costruire campi di calcio che funzionino da richiamo per i bambini orfani e abbandonati (35 mila, nella sola provincia di Eastern Cape). Oltre che con l'acquisto della t-shirt, al progetto si potrà contribuire facendo una donazione all'associazione umanitaria Ucodep, con cui Coop organizza il progetto: c/c postale 14301527 (causale Sud Africa) o con carta di credito, telefonando al numero verde 800.99.13.99.

**NUTRIRE LA MENTE SENZA
DANNI PER LA NATURA
GREENPEACE SVELA
I LIBRI AMICI DELLE FORESTE**

Se entrando in una libreria siete indecisi quale libro comprare, tenete a mente questo elenco: Bompiani, Dindi, Edizioni Ambiente, Fandango, Foglio Clandestino, Gaffi, Hacca edizioni, Il Rovescio, La Coccinella e Lonely Planet. Acquistando i loro titoli infatti sarete sicuri di comprare un libro che non contiene tracce di... foreste pluviali. La notizia arriva dalla campagna "Salvaforeste" di Greenpeace, che, in occasione dell'ultimo Salone internazionale del Libro di Torino, ha pubblicato la classifica di sostenibilità delle principali case editrici italiane: la maggior parte dei libri venduti nel nostro Paese è una minaccia per le preziose foreste di Sumatra e per gli ultimi oranghi indonesiani che li hanno il proprio habitat. L'Italia infatti



è il maggiore acquirente europeo di carta indonesiana e il maggior cliente del "re della deforestazione", la discussa APP (Asia Pulp and Paper).

L'associazione ambientalista ha quindi chiesto agli editori di fornire informazioni sulla propria carta e sulla propria policy in tema di sostenibilità. Solo undici case editrici stampano su carta che unisce alte percentuali di fibre riciclate a fibre vergini certificate (FSC e PEFC sono i due maggiori enti certificatori del settore). «Una politica d'acquisto virtuosa – spiega Chiara Campione, responsabile della Campagna Foreste di Greenpeace Italia – anche perché in tal modo si crea una maggiore domanda sul mercato di carta riciclata».

L'aspetto preoccupante della classifica è che solo il 18% degli editori acquista esclusivamente carta sostenibile. Mentre tutti i principali colossi – RCS Libri, Mondadori, Giunti e Gruppo Mauri Spagnol – non hanno una politica in tal senso. Nel 20% dei "più cattivi", che non hanno nemmeno risposto alle domande di Greenpeace, si colloca anche Feltrinelli, che da sola controlla il 4% del mercato librario (il suo stand alla Fiera del Libro è stato non a caso invaso pacificamente dagli attivisti di Greenpeace). La classifica completa è disponibile su www.greenpeace.it/deforestazionezero.

**PIQ 2010:
LA METÀ DEL PIL
ITALIANO
È DI QUALITÀ**

Investire sulle produzioni di qualità piuttosto che accettare la pericolosa sfida della quantità può essere una soluzione adatta a fronteggiare la crisi in modo virtuoso. Ma per stimolare investimenti nella qualità, servono anche indicatori economici che sappiano misurare questo fattore. Anche quest'anno, la Fondazione Symbola ha presentato i dati del PIQ (Prodotto interno di Qualità). «Obiettivo dello strumento – ricorda il direttore di Symbola, Domenico Sturabotti – è misurare il posizionamento di un Paese o di un settore di attività rispetto al parametro della qualità».

L'indagine, che ha visto coinvolte le principali associazioni di categoria – Confindustria, Coldiretti, CNA, Confartigianato, Confcommercio – ha evidenziato che i prodotti di qualità incidono in Italia per meno del 50% del Prodotto interno lordo (46,3% per la precisione). Un valore pari a 430 miliardi di euro.

I valori del PIQ sono però molto diversi tra le ventisette branche dell'economia italiana prese in considerazione. Quasi trenta punti percentuali separano il settore leader – la chimica – in cui le produzioni di qualità rappresentano il 62% del Pil e il comparto alberghiero e della ristorazione in cui, a sorpresa, i prodotti di buon livello incidono per poco più del 32%. Il rapporto completo e le metodologie utilizzate per l'indagine sono consultabili sul sito www.symbola.net.